Su fisco e pensioni non ci siamo. E continueremo a lottare: **vogliamo partecipare per cambiare le cose**, non fare da spettatori. Questo il succo dell'intervento del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, dal palco di piazza Santi Apostoli a Roma nel corso della manifestazione organizzata dalle tre confederazioni nell'ambito del percorso di mobilitazione per modificare le misure previste nella bozza della legge di bilancio 2022. Intervento che si è concluso con un invito perentorio al governo: "Nella prossima settimana bisogna arrivare a quel confronto sul quale l'esecutivo si era impegnato. Se questo non avverrà, andremo avanti fino a ottenere i risultati che ci siamo prefissati".

Per il segretario generale della Cgil, questa scelta è la conseguenza di un **giudizio molto negativo su una manovra** che "non dà risposte sufficienti per contrastare le diseguaglianze sociali, economiche e geografiche del Paese". A partire dal fisco. Le risorse, 8 miliardi, "sono inadeguate". In ogni caso, con queste prime risorse devono servire ad "aumentare i redditi da lavoro e da pensione a partire da quelli più bassi. Non ci può essere un'operazione che tutela i redditi medio alti e per i redditi bassi non c'è una risposta".

I sindacati, come detto, chiedono di essere coinvolti nella trattativa: "Non siamo disponibili a fare da spettatori – ha scandito tra gli applausi –. Lo dico prima: **non pensino di venirci a informare di qualcosa che hanno già deciso**. Se è così meglio che non ci convochino". Deve infatti "essere chiaro che il confronto con il mondo del lavoro e delle parti sociali deve servire a far davvero le riforme di questo paese". Anche perché, ha osservato il leader della Cgil, "un'ipotesi che sta circolando in queste ore dice che fino a 15 mila euro di reddito l'anno non c'è alcun beneficio fiscale: è qualcosa che non si giustifica in un Paese che ha salari e pensioni basse".

Molto articolato il ragionamento sull'altro tema chiave, quello delle pensioni, che va letto in profondità: "Una vera riforma delle pensioni – ha sottolineato Landini – passa da **una vera riforma del mercato del lavoro**. Combattere la precarietà è importante perché un lavoro non precario è una condizione per avere una dignità adesso e un futuro al momento del pensionamento".

Landini ha poi ricordato ancora una volta che il governo "si è impegnato ad aprire con noi a dicembre **una trattativa per ridisegnare la Fornero**. Noi abbiamo pazienza, sono 10 anni che aspettiamo e qualcuno di voi può dire che abbiamo aspettato fin troppo". La pazienza dunque c'è, ma "vogliamo fare questa discussione sul serio e se non abbiamo risposte né su questo né sul fisco deve essere chiaro che non abbiamo nessuna intenzione di fermarci nelle nostre proteste e iniziative. Abbiamo intenzione di portare a casa dei risultati concreti per le persone che rappresentiamo".

Del resto lo spirito della mobilitazione unitaria messa in campo da Cgil, Cisl e Uil è proprio questo: "Le nostre manifestazioni non sono semplicemente manifestazioni contro qualcosa o qualcuno, ma parlano al paese e chiedono una cosa fondamentale: per cambiare questo paese bisogna farlo insieme e non contro il mondo del lavoro".